

Sull'aereo, diretto a Quito in Ecuador, viaggiavano soprattutto cittadini europei

Bogotá, si schianta Boeing Sei italiani fra le 53 vittime

Il velivolo finito fuori rotta ha centrato la montagna

BOGOTÀ. Tre minuti di volo e poi lo schianto. Un boeing 727-200 si è abbattuto lunedì sera sul fianco di una montagna in Colombia. Era appena decollato dall'aeroporto «El Dorado» di Bogotá, diretto a Quito. Nessun sopravvissuto tra i dieci membri dell'equipaggio e i 43 passeggeri, tra cui anche sei italiani: Silvia Citaristi e il figlio Michele Cusimano, dieci anni, rispettivamente figlia e nipote dell'ex senatore dc Severino Citaristi, Ettore Dalmas, Daniela Cortina e Alessandro Algisi. Non c'è ancora certezza sull'identità del sesto italiano a bordo, potrebbe trattarsi di Fabio o Fabrizio Valverde, ma non ci sono conferme. Gli altri passeggeri erano in maggioranza europei.

L'allarme è scattato immediata-

mente. Secondo il colonnello Julio Gonzalez, capo delle operazioni dell'aviazione civile colombiana, l'aereo era fuori rotta. Il pilota avrebbe virato a sinistra, anziché procedere nella direzione opposta. Avvertito dell'errore dalla torre di controllo - forse con ritardo, per un minuto il volo era scomparso dai monitor di Bogotá dopo il decollo a causa delle carenze del sistema radar - ha annunciato una manovra correttiva. È stato l'ultimo contatto con l'aereo della Tame, la compagnia di trasporto aereo militare ecuadoriana, noleggiato dall'Air France per prolungare il volo Af 422 proveniente da Parigi. L'impatto a terra è avvenuto subito dopo. Il Boeing si è schiantato a 3000 metri d'altezza, sulla montagna di «El Ca-

ble», a 50 metri appena dalla cima, dalla salvezza. Sarebbe bastato anticipare la manovra di pochi secondi. Erano appena passate le 16,47 ora locale, le 23,47 in Italia.

Le operazioni di soccorso sono partite con difficoltà. Al momento dell'incidente Bogotá era paralizzata da un gigantesco ingorgo, i mezzi dei vigili del fuoco e le autoambulanze sono rimaste intrappolate. Su «El Cable» infuriava un violento temporale. E per di più la zona era cosparsa di mine, disseminate dal governo di Bogotá per difendere un gruppo di ripetitori televisivi da possibili attacchi terroristici. I primi ad arrivare nella zona dell'impatto - i rottami erano sparsi su un'area di un chilometro quadrato - sono stati gli sciacalli, sorpresi dai soccorritori a frugare tra i cadaveri, per portare via valigie, oggetti preziosi, addirittura pezzi di lamiera. A metà costa, sull'impervio sentiero per raggiungere il luogo dell'incidente, una banda di malviventi assaliva chiunque tentasse di avvicinarsi al relitto, ferendo alcuni giornalisti.

Le condizioni del tempo hanno costretto i soccorritori a sospendere la ricerca dei corpi durante la notte, le operazioni sono riprese alle prime luci dell'alba. Sono state recuperate le scatole nere, già spedite a Washington, dove saranno esaminate dall'organismo nazionale incaricato della sicurezza dei trasporti (Ntsb), come è di norma visto che l'aereo pre-

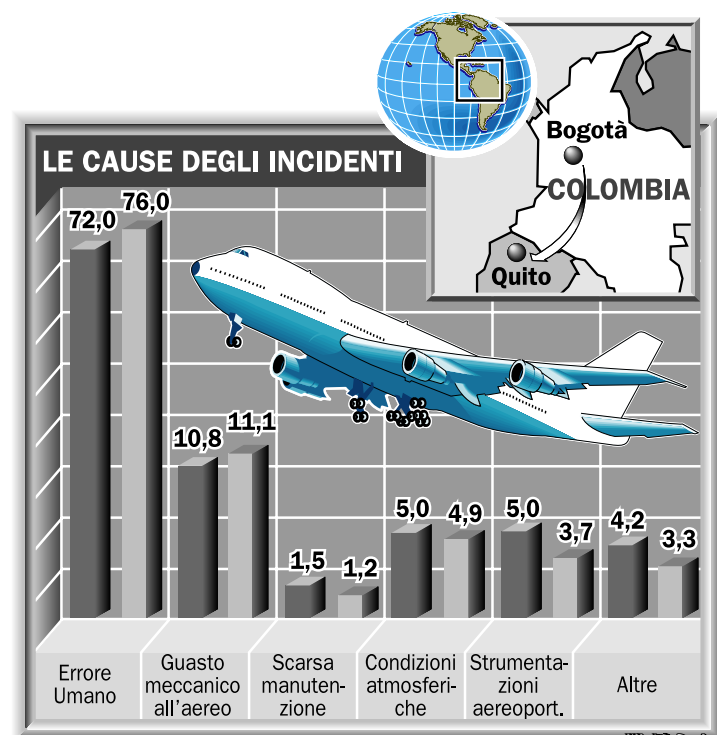
cipitato era di fabbricazione statunitense. Da Parigi il premier Lionel Jospin ha annunciato l'invio in Colombia di esperti francesi per chiarire le cause della sciagura.

L'ipotesi dell'errore umano non convince il Sindacato francese dei piloti di linea, che in un polemico comunicato ricorda di essere sempre stato contrario al noleggio di velivoli da altre compagnie, perché non garantirebbe un reale controllo sulle condizioni di sicurezza. Air France si difende. Il boeing della Tame precipitato ieri aveva superato i controlli del servizio di certificazione di qualità nell'aprile e nell'ottobre del '97, ricevendo anche un parere favorevole al noleggio dalla Direzione generale dell'aviazione civile francese. L'aereo era a posto, dunque. Anzi era addirittura considerato il fiore all'occhiello, l'aereo presidenziale, battezzato «Pichincha». «Fortuna»: lunedì mattina, poche ore prima della sciagura, aveva riportato a Bogotá da Santiago del Chile, il presidente ecuadoriano Fabian Alarcon.

Il portavoce della Tame assicura che il Boeing non era vecchio. L'ipotesi più accreditata finora è quella dell'errore umano, uno sbaglio del pilota. Wilson Vargas, dipendente di un club dell'aeronautica militare situato vicino al luogo del disastro, sostiene però di aver notato che «il motore dell'aereo faceva un rumore molto forte, anomalo».



Il luogo del disastro aereo, in basso Silvia Citaristi e suo figlio Michele



L'Air France si difende «Controlli sugli aerei a noleggio»

PARIGI. L'Air France compiva «regolarmente» controlli «rigorosi» sugli aerei della compagnia ecuadoriana «Tame», noleggiati per coprire la rotta Bogotá-Quito-Bogotá. La compagnia di bandiera francese - secondo Antoine Pussiau, responsabile regionale - effettuava tali controlli ogni sei mesi a Quito. Il noleggio di apparecchi di compagnie regionali è una pratica diffusa da parte dei grandi vettori europei e gli aerei «Tame», che in 25 anni non avevano mai avuto un incidente venivano alcuni anni fa noleggiati anche dalla tedesca Lufthansa. L'Air France assicurava direttamente e interamente, fino al marzo 1995, il collegamento Parigi-Caracas-Bogotá-Quito, e in certi periodi raggiungeva anche Lima. Poi, al responsabile della compagnia francese è sembrato più opportuno ricorrere ai più piccoli aerei della «Tame» per i 40-60 passeggeri che - in media - vogliono raggiungere la capitale ecuadoriana da Bogotá. Il noleggio di aerei consente alle compagnie di estendere, a costi ridotti, la loro rete, e i passeggeri si trovano a scoprire solo all'ultimo momento a quale compagnia vengono affidati. Il sindacato nazionale dei piloti di linea francesi ha riaffermato la propria ostilità a questa pratica.

Sul Boeing precipitato i congiunti dell'ex parlamentare dc coinvolto in Mani Pulite Muoiono la figlia e il nipote di Citaristi

Fra i nostri connazionali anche una coppia di Belluno in viaggio di nozze e un giovane tecnico tessile.

«Aspettavamo la telefonata di Silvia per rassicurarci che il viaggio era andato bene, invece ci è piombata addosso la tragedia». Severino Citaristi, l'ex parlamentare dc, 77 anni e una lunga scia di comunicazioni giudiziarie alle spalle, è un uomo spezzato. Nella sciagura aerea di Bogotá ha perso la figlia trentaseienne e il nipotino Michele Cusimano. Erano partiti dall'Italia diretti a Quito lunedì mattina, dopo una vacanza passata insieme ai parenti. Silvia Citaristi dall'83 viveva con il marito in Ecuador, dove insieme avevano cominciato gestendo un residence turistico e più di recente un albergo nella capitale. Michele, suo figlio, aveva 10 anni. «Avrebbe voluto trattenermi, si era trovato benissimo da noi, si era divertito un mondo e aveva lasciato dicendo che ci avrebbe pensato per tutto il viaggio», con un filo di voce Severino Citaristi ricorda il nipotino perduto. Ieri mattina alle sei e trenta è stato svegliato dal fratello del genero, Enzo Cusimano, che da Quito aveva appreso della tragedia. Ha sperato in un errore, che quei due nomi non fossero nell'elenco delle vittime. «Siccome la speranza è l'ultimo a morire ab-

biamo atteso con un barlume di fiducia le informazioni ufficiali del ministero degli esteri. Purtroppo c'è stata la conferma». Severino Citaristi oggi partirà per la Colombia. Il presidente del consiglio Romano Prodi e il presidente del senato Nicola Mancino hanno espresso il loro cordoglio ai familiari delle vittime.

Ventisette, forse 29 dei 43 passeggeri rimasti uccisi nello schianto del boeing 727 erano europei. Forse qualcuno ha avuto il tempo di capire che cosa stava accadendo. Una delle vittime è stata trovata sprofondata nel fango, nelle mani stringeva ancora la carta d'identità, l'unica cosa rimasta riconoscibile.

Tra gli italiani c'era anche una coppia in viaggio di nozze. Ettore Dal Mas, 34 anni, e Daniela Cortina, di 29, originari di Trichiana (Belluno) si erano sposati solo quattro giorni fa nel municipio di Mel, il paese dove abitavano. Ettore, perito elettrotecnico, lavorava da 13 anni



Michele Cusimano, nipote di Severino Citaristi

duzione di macchinari per l'industria tessile e la tintoria. Era partito dall'Italia per raggiungere uno stabilimento in Perù, dove doveva supervisionare all'installazione di un macchinario, come ha confermato il responsabile delle vendite della «Oben». Alessandro Algisi viaggiava spesso per lavoro. Da un anno aveva lasciato Lessona, dove viveva ancora la madre e la sorella, e si era trasferito a Tollegno insieme alla fidanzata, Michela Beltramo.

Non si hanno ancora certezze in merito sull'identità del sesto italiano rimasto vittima della sciagura aerea in Colombia. Si chiamerebbe Fabio o Fabrizio Valverde. La Farnesina mantiene il condizionale perché, pur sembrando certa la nazionalità italiana, non è stato ancora possibile risalire alla sua origine e nessun familiare finora si è fatto vivo per averne notizia. L'unica cosa certa è che Valverde si è imbarcato a Bruxelles per Parigi, dove aveva preso il volo Af 422 per Bogotá. E ci sono dubbi sull'eventualità di una settimana vittima italiana, un Antonio o Antoine Loporto, che risulta nella lista dei passeggeri del Boeing precipitato.

Il premier russo candidato da Eltsin si avvia a superare l'esame della Duma di venerdì Solo i comunisti contro Kirienko

Anche gli alleati del Pcrf decidono di votare sì alla nomina - Con Ziuganov voteranno i liberali di Yabloko?

MOSCA. «Le elezioni anticipate possono essere utili alla Russia». Con queste parole, per la prima volta così esplicite, il segretario del partito comunista russo (Pcrf) Ghennadi Ziuganov ha confermato l'intenzione di votare venerdì 24 in terza e definitiva lettura contro il giovane candidato premier indicato da Boris Eltsin, Sergej Kirienko, anche a costo di alzare i toni della sfida con il Cremlino e di affrontare lo scioglimento della Duma. Ma Ziuganov appare isolato nello stesso giorno in cui tra gli alleati di sinistra e persino nel Pcrf le voci favorevoli a un compromesso si moltiplicano. Alle dichiarazioni bellicose di Ziuganov hanno fatto subito eco quelle più caute del numero due del partito, Valentin Kuptsov, secondo il quale la decisione finale «sarà presa solo giovedì 23 dal plenum» e il nuovo appello a salvare la Duma lanciato dal presidente dell'assemblea Ghennadi Seleznev, leader dei comunisti moderati. Un altro influente deputato del Pcrf, Anatoli Lukia-

nov, membro nel 1991 della giunta golpista che tentò di sostituirsi a Mikhail Gorbaciov, ha sottolineato di aver ricevuto molte lettere di militanti sulla crisi: «Il 60% ha aggiunto - sono inviti a salvare la Duma». Ziuganov - da Krasnojarsk, in Siberia, dove si trova per sostenere il candidato governatore comunista contro un avversario difficile come il nazionalista Aleksandr Lebed - è parso tuttavia certo di poter convincere la maggioranza del partito. «Nuove elezioni darebbero alle varie forze di opposizione il 90% dei seggi alla Duma», ha detto. Se il suo atteggiamento verrà condiviso dal plenum, e nel voto di venerdì (quasi certamente segreto) non troppi deputati comunisti si dissocieranno, Kirienko avrà contro circa un quarto della Duma. Se poi a questo si aggiunge il no ribadito ufficialmente dal gruppo liberal-radical Yabloko, che appare compatto, l'opposizione salirebbe ad almeno 180 voti su 450. Diverrebbero decisivi i 51 ultranazionalisti del partito di Vladi-

mir Zhirinovski e i 74 dei partiti alleati dei comunisti, agrari e Potere al Popolo. Zhirinovski ha fatto sapere che «se minacciati, voteremo per Kirienko, ma senza dargli il nostro cuore e la nostra anima». Da agrari e Potere al Popolo è poi giunto un orientamento schiacciante per il sì. La decisione, ha spiegato Ryzhkov, ex premier sovietico ai tempi di Gorbaciov, oggi leader di Pp, lasciando «la responsabilità dell'azione di governo al presidente Boris Eltsin», è stata motivata con la necessità «di conservare la Duma e non lasciare il potere esecutivo senza il contrappeso del parlamento». In caso di una bocciatura definitiva, Eltsin avrebbe infatti il diritto di nominare autonomamente il premier, che rimarrebbe in carica a pieno titolo fino allo svolgimento di elezioni. A margine della riunione il presidente comunista della Duma Ghennadi Seleznev, come accennato, ha confermato di essere favorevole a votare sì pur di salvare la Duma e ha espresso la speranza di

poter convincere la maggioranza del suo partito al plenum di domani, nonostante il leader Ghennadi Ziuganov abbia ribadito il no.

Nel frattempo la situazione economica del paese peggiora. Gli introiti petroliferi per esempio hanno subito una netta contrazione nel primo bimestre dell'anno, nonostante un sostanziale aumento delle forniture. Lo ha detto il ministero del commercio estero. Nei mesi di gennaio e febbraio le esportazioni di greggio russo sono salite del 9,3% a 21,1 milioni di tonnellate, ma gli introiti sono calati del 24% a 1,9 miliardi di dollari. Gli introiti derivanti dall'esportazione di greggio hanno rappresentato il 17,4% dell'export complessivo russo nel primo bimestre 1998, inferiore al 19,2% dello stesso periodo dell'anno precedente. I prezzi del greggio consegnato alle ex repubbliche sovietiche, stati baltici esclusi, sono aumentati del 4,4% a 103,6 dollari contro 90 i dollari dell'anno precedente.

Il dissidente cinese ha incontrato D'Alema, Occhetto e Martino La Farnesina snobba Wei

Proteste e polemiche per il mancato invito da parte del governo italiano.

ROMA. Wei Jingsheng, il dissidente cinese esule negli Usa, ha completato il suo ciclo di incontri romani, usando parole polemiche nei confronti del governo italiano. In un colloquio con esponenti dell'amministrazione comunale capitolina, Wei ha lamentato che nessun esponente del governo abbia manifestato il desiderio di riceverlo. «Questo ha detto - è un atteggiamento molto strano. Evidentemente si tratta di una scelta non molto intelligente della diplomazia italiana». Secondo Wei, ciò rientra in un cliché di comportamento proprio ad alcuni paesi occidentali, «che seguono la pericolosa strada di non tenere conto dei principi e pensano esclusivamente a firmare contratti» con Pechino. «Cio mi stupisce - ha aggiunto il dissidente - tanto più che in Italia l'interscambio con la Cina è percentualmente abbastanza esiguo». In altri paesi europei precedentemente visitati, Wei aveva avuto contatti a livello dei ministri degli Esteri. Prima di essere ricevuto al Campi-

doglio, Wei aveva avuto colloqui con il presidente della commissione Esteri della Camera Achille Occhetto, il leader dei Democratici di sinistra Massimo D'Alema ed il responsabile Esteri di Forza Italia, Antonio Martino. Occhetto ha ricordato la risoluzione approvata dieci giorni fa dalla commissione da lui presieduta, in cui si sollecitava «un impegno del governo a muoversi coerentemente in favore di una soluzione dei problemi della democrazia in Cina». Il colloquio, ha spiegato Occhetto, è servito a «sfatare molti luoghi comuni esistenti in Occidente», riguardo i presunti «passi avanti che la Cina starebbe facendo sul terreno della democrazia».

A Wei, che è venuto in Italia su invito del Partito radicale, D'Alema ha riconfermato l'importanza prioritaria che riveste per la sinistra italiana la questione dei diritti umani e delle libertà democratiche in Cina. Ottima cosa è il rilascio di Wang Dan, leader della protesta sulla Tia-

Il presidente ceco Nuovo intervento per Havel

Il presidente ceco Vaclav Havel, ricoverato da una settimana in una clinica austriaca, è stato sottoposto nella serata di lunedì ad un nuovo intervento chirurgico per la rimozione di un piccolo ascesso sulla parete addominale. Secondo i medici, Havel non corre alcun pericolo di vita. Nei giorni scorsi, il presidente ceco era stato prima operato d'urgenza per una perforazione intestinale e poi sottoposto a interventi di broncoscopia per sopraggiunte difficoltà respiratorie.

Dino Frisullo

Farnesina: invito alla distensione

Sulla vicenda di Dino Frisullo, il pacifista italiano imprigionato in Turchia dal 21 marzo scorso, la Farnesina sottolinea che il governo turco «è pienamente consapevole dell'importanza che da parte del governo italiano si annette alla questione e del significato dei passi svolti dalla Farnesina, della grande preoccupazione ed emozione con la quale anche il Parlamento, gli ambienti politici e l'opinione pubblica italiani seguono la vicenda». Per la Farnesina risulta inoltre «opportuno attendere la data del 28 aprile, inizio del procedimento nei confronti di Frisullo, e le decisioni che ne potranno scaturire».

Pedofilo in Svizzera

Condannato alla vergogna

Un pedofilo di 70 anni, che non può andare in carcere per le sue precarie condizioni di salute, è stato «condannato alla vergogna»: il suo nome sarà affisso per tre mesi sui cartelloni pubblicitari del luogo dove risiede. L'uomo, che avrebbe dovuto scontare 18 mesi di carcere per aver violentato due minori per otto anni, sarà costretto a sottoporsi a un trattamento psicologico per i prossimi cinque anni e non potrà avvicinarsi a nessun minore.

Diritti umani

L'Onu respinge condanna di Cuba

A sorpresa, una risoluzione di condanna rivolta a Cuba è stata respinta ieri dalla Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani. Nel testo del documento si deplora la violazione dei diritti dell'uomo nell'isola e si chiedeva al governo dell'Avana di liberare tutti i prigionieri politici. La risoluzione era sostenuta dagli Usa. Negli anni scorsi Cuba era sempre stata condannata.